

L'uomo che è sposato con un'italiana e da anni vive in città è stato prima costretto a pagare un caffè 2600 lire (per i bianchi solo 1300) poi è stato investito dagli insulti della proprietaria e dal suo uomo «Allontanati subito o ti faremo cambiare colore a suon di ceffoni...»

«Non voglio negri, via dal mio bar»

Un tunisino cacciato a malo modo dal «Reporter» di Bolzano

Un bar di Bolzano ancora al centro delle polemiche per una vergognosa vicenda di razzismo. Un tunisino, l'artigiano Zohair Touni, è entrato, l'altra sera, al «Reporter» per incontrarsi con un conoscente e bere un caffè. Il prezzo richiesto, il doppio del normale. Touni ha pagato e poi ha protestato. È stato cacciato in modo brutale al grido: «Qui non vogliamo sporchi negri, vattene».

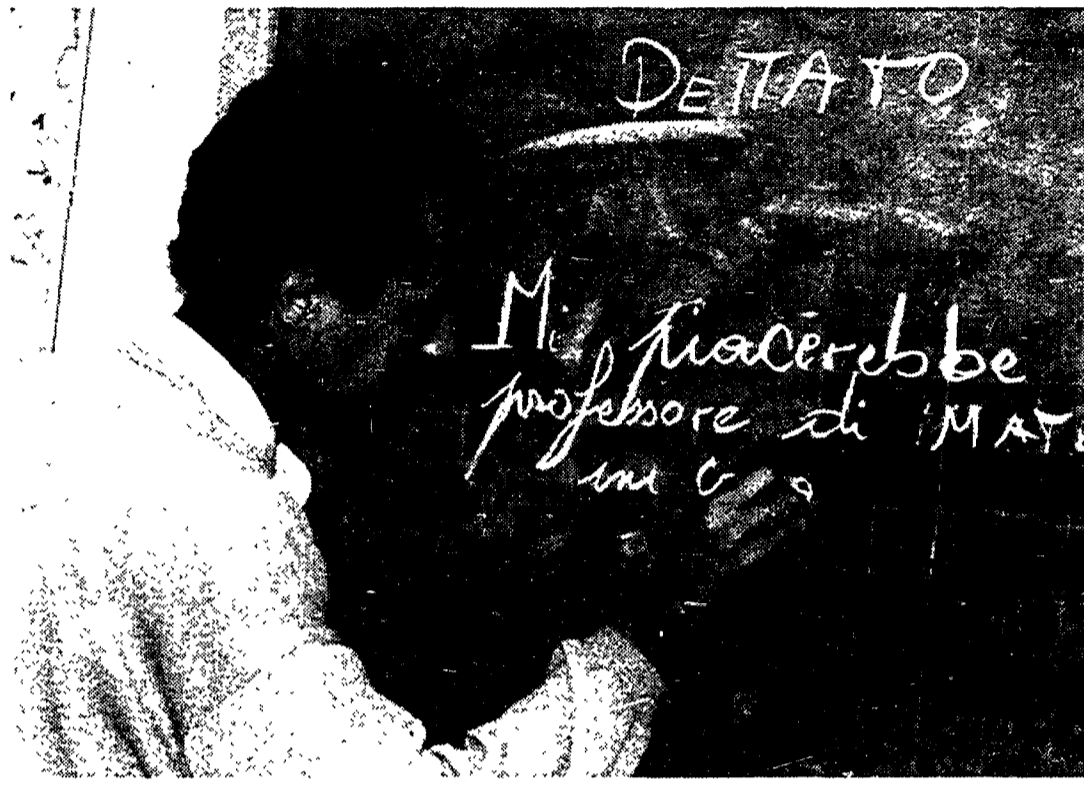
VLADIMIRO SETTIMELLI

Ancora razzismo a Bolzano e di nuovo in un locale pubblico, il bar «Al reporter», di proprietà della signora Garlinden Gruber, nel centro della città. Un artigiano tunisino, Zohair Touni, di 31 anni, era entrato nel locale per incontrare un conoscente, il signor Elman Gallo, con il quale doveva concludere un affare. Nell'attesa, il signor Touni, che gestisce una piccola impresa di pulizia ed è sposato con una donna di Bolzano, dove risiede dal 1987, ha chiesto un caffè. Per lui, il prezzo fissato, era di 2600 lire, contro le 1300 normalmente chieste agli altri clienti. Il signor Touni, ha bevuto, pagato e poi ha protestato. Ha detto alla proprietaria che chiedere il doppio del prezzo normale era un vero e proprio atto di razzismo.

Nel frattempo era anche arrivato il signor Gallo. Touni è stato subito affrontato da un amico della proprietaria, tale Kurt Wehrhauser che, senza tanti complimenti ha preso a spintonarlo al grido: «Qui non vogliamo negri. Vai via o ti faccio diventare bianco a sberle. Il bar, per quelli come te, è chiuso». Inutile anche l'intervento del signor Gallo con il quale Touni aveva l'appuntamento per parlare di affari. Wehrhauser non ha cambiato

idea e non è stato contento fino a quando lo sporco negro non è finito fuori, sul marciapiede. L'artigiano tunisino, sicuro dei propri diritti, si è subito recato in Questura accompagnato dal conoscente che ha confermato in pieno la sua versione dei fatti. Avvicinato dai giornalisti, Zohair Touni, ha detto, tra le lacrime: «Sono stato trattato come un animale da una persona che non avevo mai visto. Chiamandomi sporco negro mi hanno ucciso. Non ho mai creduto ai miei compagni: extracomunitari che accusavano di razzismo gli altoatesini. Ora sono di parere diverso perché ho potuto constatare di persona che c'è odio verso i diversi. Io non posso vivere in una società che odia senza motivo e vorrei pertanto lasciare Bolzano. Vivo però qui da tanti anni e mi sento uno di voi, cioè italiano».

Le dichiarazioni di Zohair Touni sono state prese a verbale da un funzionario di polizia che ha ascoltato a lungo, verbalizzandolo, anche il racconto di Elman Gallo che doveva incontrarsi con il collega e amico tunisino Gallo ha spiegato di aver fissato l'appuntamento al «Reporter» per puro caso. Era un locale che non conosceva. «Certo, non



Un giovane tunisino impegnato nello studio dell'italiano in un corso serale

avevo mai visto trattare una persona così e me ne vergogno». Ora la magistratura ha disposto una inchiesta che dovrebbe chiarire tutti gli aspetti della vicenda.

La versione della proprietaria del locale, la signora Gruber, è invece completamente diversa. Dice la donna: «Da me

il caffè costa normalmente 2600 lire. Poi, io, faccio lo sconto a chi mi pare e a quel «marocchino» non mi andava di fare lo sconto. Comunque l'ho avvertito prima. Lui ha pagato normalmente, ma poi mi ha insultata, mi ha chiamato, scusi il termine, puttana e, uscendo, ha anche sputato

sulla vetrina. Io mi sono difesa lanciandogli addosso un piatto di patatine. Poi sono intervenuti due miei amici, il signor Kurt e un altro cliente. Le sue iniziali sono «Bnc abita a Verona. Lui può raccontare come sono andate le cose. D'altra parte, davvero in Italia, stiamo diventando tutti negri. Loro

hanno sempre ragione, ma sono volgari, ingoranti e prepotenti. Il prezzo in più? Rientra nella legge. Io sono apposto. Espongo il prezzo e tanto basta. Questi «marocchini» sono arroganti e fanno schifo. Voi giornalisti state montando una storia che non ha senso. La colpa è di voi giornalisti. Ci sia

mo soltanto difesi. Abbiamo informato la signora Gruber che la versione dei fatti fornita dall'artigiano tunisino alla polizia era ben diversa. La risposta è stata ancora una volta: «Quel marocchino ha raccontato quello che voleva raccontare. Loro erano in due e mi hanno insultata. Io mi sono difesa e poi sono intervenuti dei miei conoscenti che mi hanno dato una mano. Sono proprio prepotenti e ci fanno anche perdere clienti. La gente non vuol venire dove ci sono loro. Che dobbiamo fare». La signora Gruber, piuttosto alterata, ha passato poi il telefono al famoso signor «Bnc», di Verona, che ha confermato ogni parola della proprietaria di «Al reporter».

Non è stato invece possibile parlare con il signor Kurt Wehrhauser. Alla polizia dicono che non si tratta proprio di «uno stinco di santo». Dell'artigiano tunisino, invece, tutti parlano con gran rispetto. Il signor Kurt, secondo alcuni giornalisti, avrebbe detto, dopo la faccenda del bar: «Più fate pubblicità a questa storia e più siamo contenti. Questi negri ci fanno perdere clienti e pertanto non li vogliamo. Non facciamo distinzioni. Non chiediamo titolo di studio o professione. Da noi i negri non entrano e basta».

La vicenda ha sollevato grande scalpore, a Bolzano, negli ambienti politici, tra la cittadinanza, gli extracomunitari e gli stessi commercianti. La loro associazione ha fatto sapere che quello del bar «Al reporter» è un episodio isolato. Nessuno, però, ha dimenticato che qualcosa del genere accade, qualche anno fa, anche al bar «New Times», in pieno centro cittadino.

A Montecalderaro aperta un'inchiesta dopo la morte di Giuseppina Casali, la donna aggredita e sbranata dai Rottweiler Avviato un procedimento per omicidio colposo nei confronti dei padroni. Ancora sconosciute le cause all'origine della tragedia

Cani assassini, indagati i proprietari

I «cuccioli killer» adesso sono in uno stanzino. Nervosi. E anche i loro padroni hanno paura. I veterinari hanno accertato che si tratta di «cani normali». Nessuno sa spiegare come abbiano potuto letteralmente sbranare la donna che li ha allevati. Si sa che Giuseppina Casali ha tentato di scappare e che è stata aggredita alle spalle e divorata dai Rottweiler. Il magistrato indaga sui proprietari per omicidio colposo.

DAL NOSTRO INVIATO
ANDREA GUERMANDI

IMOLA. Custodiva, da un paio d'anni, la bella villa di Montecalderaro. E da circa sei mesi si occupava di loro, tre bei cuccioli di rottweiler. Ogni giorno portava il cibo. I cuccioli le andavano incontro, le facevano festa, la consideravano la loro «balla». L'altra sera, inspiegabilmente, il giocattolo s'è rotto. E i cuccioli si sono trasformati in feroci killer.

Giuseppina Casali, 50 anni, è morta in pochi, tremendi istanti, azzannata, sbranata e, in parte, mangiata da quelle tre «macchine» da difesa e da attacco.

I cuccioli-killer ora sono rinchiusi in uno stanzino. I veterinari li hanno esaminati e non hanno riscontrato alcuna «alterazione della psiche». Sono cani normali, dice il responsabile del servizio veterinario della Usl, e non sappiamo spiegare il motivo dell'attacco. Fra dieci giorni il giudice e i proprietari decideranno se fare abbattere le tre bestie. La proprietaria, Adriana Bancolini, e il marito Piero, non hanno voglia di parlare. «Non hanno mai creato problemi», si lasciano sfuggire ma si capisce che adesso anche loro hanno un po' di paura. In serata si è appreso che sono stati interrogati in veste di indagati per omicidio colposo.

E i cani che fine faranno? «Non ci sarebbe la necessità di abbatterli», dicono all'Usl 23, «perché non sono cani rabbiosi, né impazziti. Però, se nessuno se ne vuole occupare...». I carabinieri hanno interrogato anche i vicini di casa. Il maresciallo Riston dice che la custode ha cercato una via di fuga ma è stata immediatamente raggiunta dagli animali.

Forse, se si fosse fermata, i cani non la avrebbero aggredita. «Quei cani era come se fossero suoi», dice un vicino. E aggiunge: «Aveva molta confidenza, forse troppa».

Il magistrato sta facendo tutti gli accertamenti del caso. La villa è ben recintata, una serie di telecamere riprende tutto il perimetro del parco e Giuseppina Casali non aveva un rapporto occasionale coi tre animali. Ma, evidentemente, qualche responsabilità dei proprietari è stata individuata. La conferma che sono indagati per omicidio colposo arriva dagli avvocati dei Bancolini, Mario Giulio Leone e Ludovico Santandrea.

Nessuno, però, riesce a capire le cause scatenanti. Ci prova il dottor Paolo Parisini della facoltà di veterinaria: «Probabilmente, esisteva un insieme di condizioni non idonee. Aveva nevicato e quei tre cuccioli non avevano mai visto prima la neve, oppure si sentivano soli, oppure la donna ha fatto un gesto non abituale e loro l'hanno considerato come una minaccia».

Parisini spiega poi che il rottweiler è un cane costruito dall'uomo per la difesa e per l'attacco e che è nella sua genetica reagire a un fatto aggressivo. Però, avverte di non generalizzare. «Non si può fare d'ogni erba un fascio. Normalmente quei cani non fanno nulla. Ci sono milioni di rottweiler, ma pochissimi episodi analoghi a quello che è avvenuto a Imola. E anche il fatto che siano cuccioli non vuol dir nulla. Sono già molto sviluppati e l'istinto può spingere anche un cucciolo ad al-



Uno dei tre «Rottweiler» fotografato all'interno della villa a Montecalderaro

laccare». Un allevatore di rottweiler che vuole restare anonimo dice che quando aspettano il cibo questi cani diventano molto possessivi. E imprevedibili. Forse, la donna li ha allontanati con un braccio e ha scatenato la loro reazione. Poi si è impaurita e ha tentato di scappare.

Secondo le prime ricostruzioni, Giuseppina Casali è stata azzannata ad un polpaccio ed è caduta, poi è stata letteralmente sbranata. I cuccioli-killer le hanno morso la faccia e le hanno mangiato parti del corpo. È diventata il loro cibo. La scena che si è presentata ai

GLI ESPERTI

«L'errore è tenerli a guardia di case»

Una donna uccisa da tre Rottweiler nei pressi di Bologna. Scatta così l'accusa di «cani assassini». Ma nessuno sa come sono andati i fatti. Gli esperti insistono sulla necessità di conoscere il comportamento degli animali e delle singole razze: il Rottweiler - dicono - è un cane da difesa personale ma viene usato spesso e impropriamente come cane da guardia. Anche questo provoca guai.

ANNA MANNUCCI

Ancora una volta dei cani di razza Rottweiler hanno ucciso una persona. È difficile non restare impressionati da questa aggressione che appare come un tradimento: l'animale considerato il «miglior amico dell'uomo» si trasforma in assassino. Ma il giudizio di Adriano Mantovani, del Centro veterinario dell'Oms a Roma, è prudente: «Per prima cosa bisognerebbe sapere di preciso come sono andate le cose», dice, «e questo non ce lo può raccontare nessuno. Certo un fattore scatenante ci deve essere stato: chissà, forse è stato solo un gioco andato a finire male». I Rottweiler sono animali massicci, scuri, dalla voce grossa, può capitare che vengano scelti da persone che li vogliono feroci e come tali li

allevano. Per esempio lasciandoli molto soli, un metodo ottimo per ottenere animali poco equilibrati e potenzialmente pericolosi. Non c'è solo l'addestramento però, le razze hanno delle caratteristiche anche psicologiche che si possono selezionare. Così un allevatore può scegliere gli esemplari più aggressivi e da questi ottenere una discendenza con questo carattere». Spiega Mario Perricone, esperto e giudice di gare canine: «Il primo problema è l'ignoranza della gente, che non conosce il comportamento degli animali e tanto meno delle singole razze. Molti fanno delle scelte per sentito dire o secondo criteri estetici, magari vogliono il

Rottweiler proprio perché la paura». Quasi si arrabbia, Perricone, insistendo sulla necessità di conoscere l'etologia dei cani e di questa razza nello specifico: «Il Rottweiler è un cane da difesa, ovvero da difesa personale, mentre la gente crede che sia un cane da guardia, ovvero un animale che difende un territorio». Inutile dire che l'esacrazione dell'esperto va anche a questi padroni. Ma qual'è la differenza tra cane da guardia e uno da difesa? «Una razza da difesa, come appunto il Rottweiler, difende solo le persone che considera della famiglia e ha l'istinto di attaccare gli estranei anche quando non è costretto, se non ha il suo padrone al fianco», risponde Perricone. «Di sicuro la donna che è stata uccisa ha fatto qualche gesto che agli animali è apparsa offensivo, ma un cane da guardia avrebbe attaccato solo se costretto e avrebbe avvisato prima di farlo». Anche in questo caso comunque la persona avrebbe dovuto capire l'intenzione dell'animale.

Il Rottweiler non è un pastore né tantomeno un «pastore tedesco». Prende il suo nome da una città tedesca famosa per la sua produzione di carne e infatti in Germania viene chiamato «Metzger Hund», cane del macellaio. Perché alla fine del secolo scorso accompagnava i macellai al macello. Non per fare da pastore ai bovini all'andata, ma per difendere il suo padrone, che tornava dalla macellazione carico di soldi, dagli assalti dei predoni umani.

proprietaria... beh, anche questo potrebbe essere un motivo. Non esiste alcun motivo di abbatterli se sono cani sani. Lo dovranno decidere i proprietari».

lettere

«Nell'etere c'è posto per tutti ma con regole precise»

Cara Unità, nei primissimi anni '60, in una lettera da te pubblicata, proposi lo sciopero del canone contro «l'informazione» che ci propinava la RaiTv. Oggi, per come si sono messe e per come potrebbero mettersi le cose per il servizio pubblico, ritengo che ci sia una sola cosa da fare: salvare a tutti i costi questo patrimonio. Sia ben chiaro, non è che dimentichi quanto «certi signori» e certe forze politiche hanno fatto contro «Di tasca nostra», «Samaracanda», e il Tg3, tanto per dire di qualche cosa che veramente era servizio pubblico, almeno a mio modo di vedere. Né dimentichi il servilismo verso il Caf del Tg1 e del Tg2 che, malgrado tutto, cerco di seguire. Però, oggi, se c'è da pagare di più il canone non ho nulla in contrario, anche per evitare che il Cavaliere si metta a scagliare la mia nazione e creda il capataz. Certo, c'è e dovrà sempre esserci posto per tutti nell'etere italiana, ma all'interno di regole precise e garantiste della pluralità di opinione. Se poi, per qualsiasi motivo o per fame di quanto qualsiasi forza politica dovessero ritornare i «tempi belli», be... a scioperare si farà sempre in tempo.

Enio Navonani
Terni

«Chiediamo l'indulto per i detenuti e gli esuli politici»

Cara Unità, la legge per l'indulto ai detenuti e agli esuli politici sarebbe un primo passo per il ritorno alla normalità giuridica stravolta dalle leggi emergenziali emanate durante gli anni '70 e '80, che permisero una differenziazione tra i detenuti e impedirono una risoluzione collettiva del problema della detenzione politica in Italia. La legge sull'indulto, oggi ancora in discussione al Senato, dovrebbe avere un carattere oggettivo, quindi rivolto a tutti i detenuti politici; invece il governo e la Commissione giustizia stretta del Senato ha reintrodotta la logica di discrezionalità da parte del giudice nella sua applicazione attraverso degli emendamenti preparati sotto banco che stravolgono il senso del disegno originario. Pensiamo che quella legge, così emendata, sia contro lo spirito di quanti, detenuti, associazioni, comitati, singole persone, in questi anni hanno lottato per porre termine alle disuguaglianze giuridiche e per una effettiva soluzione politica del problema. Il parlamentare che in prima persona si era impegnato nella stesura della legge dovrebbe rifiutare il ricatto governativo che reintroduce in modo palese la premialità e la discrezionalità.

Lettera firmata
(Comitato per l'indulto
e l'amnistia
ai detenuti politici)
L'Aquila

Le pensioni-baby e un emendamento ritirato e poi approvato

Cara direttore, ritengo necessarie alcune precisazioni a proposito dell'articolo dell'Unità pubblicato il 16 dicembre scorso, sulle vicende parlamentari delle pensioni-baby. All'art. 10 del «collegato» alla Finanziaria '94, il comma 15 stabilisce, a partire dal 1° gennaio '94, forti penalizzazioni per chi decide il pensionamento anticipato con meno di 35 anni di anzianità contributiva. Ora, il successivo comma 16 stabiliva che tale riduzione non operasse per chi avesse visto accolto con atto formale entro il 30 settembre '93 il collocamento a riposo a qualsiasi titolo. Dalla lettura dei due commi appare evidente il duplice fi-

ne che si voleva perseguire con il comma 16: far salvi dalla nuova disciplina sulle «pensioni-baby» tutti coloro che avevano avuto accolta entro il 30 settembre '93 la loro domanda di pensionamento, operare - con ricadute in risparmio di spesa per le casse dello Stato - una sorta di retroattività delle nuove regole, includendovi anche chi pur avendo presentato la domanda agli uffici competenti molti mesi orsono se la sono vista formalmente accogliere dal potere al dicembre del '93. Tendendo conto che il tempo che intercorre tra la presentazione della domanda e il rilascio dell'atto formale di concessione non dipende dal richiedente, si trattava di una manifesta ingiustizia nei confronti di coloro che si erano accollati il peso di proporre la modifica del termine ultimo, dal 30 settembre '93 al 31 dicembre '93, presentando un emendamento soppresivo del comma 16. Ora, sorpreso della tecnica legislativa adoperata di fronte alle due contrapposte finalità del comma 16, ho ritirato l'emendamento per far salvi la maggioranza dei beneficiari della norma; ma ho contestualmente invitato il governo ad accogliere la mia proposta di estensione dei benefici anche agli esclusi dalla originaria formulazione. Non sono di certo responsabile del fatto che l'emendamento che ho ritirato sia stato successivamente fatto proprio da un deputato missino ed approvato con il voto favorevole dell'Assemblea. Questa è la sostanza degli accadimenti in Assemblea, come riporta il resoconto stenografico dei lavori dell'assemblea della seduta del 16 dicembre, in cui sono anche i miei interventi a pag. 39 e 42. Sono inoltre dispiaciuto di aver letto sull'Unità «l'inesperto Cancian», cosa che mi è successa certamente qualche volta, ma in questo caso, non solo non ne capisco il motivo ma credo anzi di aver sollevato una questione che andava chianta, come è stato ampiamente dimostrato sia nel corso della votazione dell'emendamento Tassi che successivamente durante l'interrogazione dei lavori, ove tutti, compresi autorevoli ministri, davano la propria personale interpretazione del comma 16. Inoltre sono sorpreso che non si sia commettamente data notizia, nello stesso articolo, che il recupero di 20 miliardi per il Comitato per la città di Venezia sia avvenuto in seguito all'approvazione di un mio emendamento; che nello stesso disegno di legge, all'art. 1, sia stata approvata un'importante norma volta a favorire il potenziamento dell'internazionalizzazione delle imprese grazie sempre all'approvazione di un mio emendamento; e che con il voto contrario dei deputati del Pds e di Rifondazione comunista, non sia stato approvato un mio emendamento che voleva sopprimere le tasse sulle concessioni governative dovute dalle scuole non statali elementari e secondarie di ogni ordine e grado. Dunque, per quanto qui di interesse, durante la discussione e l'approvazione del «collegato» cercato di compiere, partecipando attivamente alla discussione e all'approvazione di molti emendamenti che credo importanti e significativi, anche se in condizioni particolarmente volutamente plebiscitarie, il mio dovere.

On. Ing. Antonio Cancian

Lotteria di Viareggio e Putignano

La denominazione esatta della lotteria nazionale di Viareggio e Putignano (Bari). Ogni decisione adottata in merito alle modalità e alle forme di pubblicazione della medesima lotteria è accuratamente vagliata e concordata con l'Assemblea tra le due città di Viareggio e Putignano, tra le quali vi è anche un sodalizio dirimente da formale decreto ministeriale. Pertanto anche il comune di Putignano, con proprio provvedimento amministrativo, ha confermato e approvato con la Rai la convenzione relativa alla pubblicazione, tramite trasmissione Rai, della lotteria nazionale del Carnevale di Viareggio e Putignano.

Bernardo Notarangelo
(Sindaco di Putignano)